LiberoMilano

Terremoto a Infrastrutture Lombarde

Pisapia, accuse di mafia sull'Expo Formigoni: «Sei un miserabile»

Il primo cittadino parla di infiltrazioni criminali e l'ex governatore lo bacchetta

Sono 67 i capi d'accusa dell'inchiesta che ha azzerato i vertici di Infrastrutture Lombarde. C'è la turbativa d'asta, gli appalti truccati, le consulenze su misura. C'è un accusa di responsabilità politica ai vertici della Regione, e un profilo di Antonio Rognoni come il dominus di un sistema corrotto. Nessuno, però, ha mai parlato di mafia. Ci pensa il sindaco Giuliano Pisapia a farlo. «La mafia cerca di infilarsi dove ci sono appalti, ricchezza, possibilità di lavoro. Sarei preoccupato se non ci fossero indagini e arresti». Dura replica di Formigoni. «Il corvo Pisapia si dice lieto degli arresti! Milanesi, chi avete eletto!».

SERVIZIO a pagina 43

Manette a Infrastrutture Lombarde

Pisapia spara su Expo: «Mafia infiltrata»

Le accuse del primo cittadino dopo gli arresti. Formigoni: «È un corvo, festeggia per le indagini»

::: MICHELA RAVALICO

Sono 67 i capi d'accusa dell'inchiesta che ha azzerato i vertici di Infrastrutture Lombarde. C'è la turbativa d'asta, gli appalti truccati, le consulenze su misura. C'è un accusa di responsabilità politica ai vertici della Regione, e un profilo di Antonio Rognoni, il dg dimissionario, come il dominus di un sistema corrotto. Secondo quanto c'è scritto nell'ordinanza il valore degli appalti truccati sarebbe di 224 milioni di euro, di cui riferiti a Expo c'è solo un contratto di consulenza e attività di supporto da 1,2 milioni di euro.

C'è di tutto e di più, insomma, ma di certo nessuno, tanto meno la Procura, ha mai parlato di mafia. Gli unici a farlo sono il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e uno dei suoi assessori, Pierfrancesco Majorino. «La mafia cerca di infilarsi dove ci sono appalti, ricchezza, possibilità di lavoro. Sarei preoccupato se non ci fossero indagini e arresti». Con queste parole il primo cittadino di Milano ha commentato ieri gli esiti della maxi inchiesta che sta mettendo sottosopra tutto il sistema lombardo, con pesanti ricadute - se non altro di immagine - per la società Expo. «Sarei preoccupato se non succedesse nulla - ha aggiunto il sindaco - Se ci sono arresti e indagini vuol dire che i controlli e gli anticorpi contro l'illegalità ci sono. È chiaro che la mafia e la criminalità tendono ad entrare nei gangli decisionali. Quello che deve fare il sindaco è creare le situazioni e i controlli per contrastarle, e questo si fa lavorando in silenzio con magistrati e forze dell'ordine».

Parole che scandalizzano l'ex presidente di Regione Lombar-

dia, Roberto Formigoni. «Il corvo Pisapia si dice lieto degli arresti! Milanesi, chi avete eletto!» è stata la reazione a caldo, su Twitter, dell'ex governatore oggi senatore di Ncd. Ma frecciatine e insinuazioni non sono ancora finiti. L'inchiesta è appena agli inizi. I rinvii a giudizio sono naturalmente lontani da venire, devono ancora essere fatti gli interrogatori e verificati bene i fatti, ma c'è già chi trae sentenze. Quanto meno politiche. Come l'assessore del Pd, Majorino che ieri ha scritto su Facebook.

«La vicenda Infrastrutture Lombarde ha un valore nazionale enorme. Per varie questioni. Perché bisogna difendere Expo ed evitare che frani, perchè la Lombardia è una parte enorme del Paese e perchè, è inutile girarci intorno». E qui parte la sciabolata: «Il Nuovo Centro Destra, con cui governiamo, ha i padrini politici, Formigoni e Lupi, di buona parte degli indagati o degli arrestati». Dopo aver definito Formigoni e Lupi dei padrini, e il riferimento alla malavita non può essere casuale, Majorino chiude con la difesa in salsa garantista: «Ovviamente dico tutto questo senza emettere sentenze preventive». Anche un garantista come Umberto Ambrosoli, il candidato della Lista Civica e Pd sconfitto alle regionali da Maroni, non ha resistito alla tentazione di distribuire colpe. «La precedente giunta e il precedente Consiglio si sono interrotti per l'ennesimo fatto di mala gestione della pubblica amministrazione. E a volere la caduta fu la Lega - premette Ambrosoli - Ma in questo anno non si è visto alcun gesto che abbia portato a una discontinuità nemmeno nel principale strumento operativo della Regione, che è Infrastrutture Lombarde». Ambrosoli si riferisce al fatto che Rognoni, anche dopo le indagini aperte nel 2012 per l'appalto sulla piastra, non si è dimesso se non a gennaio del 2014, in seguito alle verifiche interne sui conti di Infrastrutture Lombarde. Dunque la colpa di Maroni sarebbe quella di non averlo subito sostituito, appena eletto, come fatto invece con il direttore generale della Sanità, Carlo Lucchina.

È altresì vero che è stata proprio la maggioranza leghista a ordinare l'audit interno che ha scoperto il pentolone sulle spese e gli stipendi folli che regnavano in Infrastrutture. Senza contare il fatto che Maroni aveva scelto come suo uomo di garanzia nell'azienda Paolo Besozzi. Il quale, vista la situazione di emergenza, prenderà in mano tutte le deleghe in modo che la società possa andare avanti almeno nella gestione ordinaria. Maroni si è anche impegnato a sostituire tutte le figure sollevate per colpa dell'indagine entro la prossima settimana.

INCHIESTA

ACCUSE

Secondo quanto c'è scritto nell'ordinanza il valore degli appalti truccati sarebbe di 224 milioni di euro, di cui riferiti a Expo c'è solo un contratto di consulenza e attività di supporto da 1,2 milioni di euro. Sono 25 gli appalti dubbi finiti nel mirino della magistratura

INTERROGATORI

Lunedì sarà ascoltato per l'interrogatorio di garanzia Antonio Rognoni, l'ex dg di Infrastrutture lombarde. Anche gli altri 7 indagati agli arresti saranno sentiti nei primi giorni della settimana

CAMBIO DEI VERTICI

I vertici della Regione sono accusati nell'ordinanza di responsabilità politica. Maroni ha detto di voler fare chiarezza e di voler procedere al cambio dei vertici entro questo fine settimana

LAVORI IN CORSO

Una veduta dei cantieri Expo, dove si lavora 20 ore al giorno per terminare in tempo i lavori *[Fotogramma]*